

# Monsignor Luigi Sartori



Cassa Rurale  
Valsugana e Tesino



COMUNE DI  
GRIGNO



## *Premessa*

Di Mons. Luigi Sartori, sepolto nella cappella del cimitero di Grigno, rimane il nome scolpito nel quadro marmoreo della Scuola Materna e sulle granitiche colonne della chiesa parrocchiale di Grigno. Opere che ricordano un grande benefattore della comunità dove è nato. Di lui già si è scritto sull'opuscolo "La chiesa arcipretale" nel 1983 e sul notiziario parrocchiale Campanili Uniti. Oggi abbiamo l'opportunità di conoscerlo in maniera più approfondita, grazie all'articolo che segue.

L'articolo è stato scritto da don Giovanni Avi di Baselga di Pinè, esimio professore di lettere al Collegio Arcivescovile di Trento. Nonostante abbia più di ottant'anni, il sacerdote si prende ancora cura delle anime e continua la sua opera di ricerca storica presso i registri delle varie parrocchie. Abitando a poca distanza da lui, don Giorgio Garbari, ex parroco di Grigno ed attuale parroco di Bedollo di Pinè, ha avuto l'opportunità di conoscerlo e apprezzarlo. Insieme hanno avuto modo di ricordare varie figure significative dei nostri paesi tra le quali anche Mons. Luigi Sartori. Don Avi lo conosceva già da tempo, in quanto un vecchio parroco di Baselga gliene aveva parlato; inoltre sapeva della esistenza di un suo libretto intitolato "Impressioni giovanili del mio viaggio a Roma nel 1868". Così, don Giorgio ha chiesto la cortesia a don Avi di scrivere qualcosa su Mons. Sartori. Il professore ha accettato l'invito; ha letto il libretto ed ha redatto una presentazione sulla sua figura. La lettura risulta piacevole e scorrevole in quanto l'autore ha, volutamente, arricchito il racconto di aneddoti interessanti. Approfittando di questa opportunità, don Giorgio desidera presentare a tutti i cari fedeli di Grigno e Tezze e della nuova Unità Pastorale SS. Trinità, il suo ricordo e il suo augurio di ogni bene.



Scritta ancora esistente sopra la porta di entrata alla Villa dove si era ritirato dopo il rientro dall'America.

## *Saluto del parroco don Carlo Speccher*

Ricordare mons. Luigi Sartori, anche con questa pubblicazione, è un doveroso atto di riconoscenza della comunità di Grigno per il suo grande benefattore. Fra le tante espressioni della sua generosità possiamo accennare alla costituzione della Scuola Materna e al dono delle colonne e dell'altare maggiore della nuova chiesa, come semplici esempi di tanti altri doni. Vogliamo ricordarlo anche come sacerdote missionario, per il ministero svolto nell'America settentrionale. Mons. Sartori, insomma, un grande personaggio che ha lasciato di sé una lunga traccia ed è quindi doveroso esternare la nostra riconoscenza anche a ottant'anni dalla sua scomparsa. Plaudo quindi alla pubblicazione di questo ricordo, certo che molte altre persone di Grigno condivideranno questo sentimento, come atto di riconoscenza verso un grande nostro benefattore.



**Croce di Mons. Sartori che si trova ancora  
nella Villa e ora proprietà di Fiorenza Stefani**

## *Saluto dal Sindaco di Grigno Leopoldo Fogarotto*

Questa pubblicazione ha un importante valore per la nostra comunità, in quanto ci permette di mantenere viva parte della nostra storia, attraverso le vicende di un illustre concittadino, un grande benefattore, mons. Luigi Sartori.

Credo sia importante ricordare la figura di mons. Sartori per il suo impegno missionario svolto in terre lontane e per il suo contributo alla vita della comunità; manifestato anche attraverso la realizzazione di opere importanti quali la Chiesa parrocchiale e la Scuola materna Grigno.

Rivolgo a tutti ed in particolare ai giovani, l'invito a leggere questo testo per poter conoscere un'importante pagina della recente storia della nostra comunità.



La Scuola materna di Grigno intitolata a Monsignor Sartori



La passerella (sotto) dedicata a Monsignor Sartori e la lapide commemorativa.



*Monsignor  
Luigi Sartori*



Dedica di Monsignore



Altare della Chiesa di Grigno

## *Una vita avventurosa*

Tra i personaggi minori del nostro Trentino, degni tuttavia di essere conosciuti, merita ricordare la figura di Mons. Sartori, nativo di Grigno in Valsugana.

La sua fu una autentica vocazione missionaria, sostenuta da una profonda fede religiosa, da un innato spirito di avventura e da una coraggiosa intraprendenza.

È lui stesso a raccontarci gli inizi della sua straordinaria vicenda missionaria in un opuscolo che egli pubblicò nel 1923. In esso ci racconta le avventure capitategli nel suo viaggio a Roma nel 1868 per realizzare il suo sogno missionario.

Da questo opuscolo ricaviamo le notizie più importanti e più significative per delineare la figura di questo straordinario personaggio, tra l'idealista e l'avventuriero, l'uomo di fede e l'intraprendente viaggiatore, il devoto pellegrino e il curioso turista.

Le citazioni del testo saranno scritte in corsivo per distinguerle dal nostro commento. Nella prefazione dell'opuscolo l'autore ammette di aver avuto una *“gioventù molto vivace e piena di sensibilità”*, di aver compiuto delle *“imprudenze”* e di essersi esposto *“a tanti pericoli sia spirituali che temporali”*, ma di essere sempre stato aiutato e protetto dalla divina Provvidenza.

Luigi Sartori nacque a Grigno il 5 settembre del 1843, da una famiglia ricca di figli e di fede. Date le sue buone capacità intellettuali fu mandato a studiare a Trento, presso il Collegio Principesco Vescovile, ove compì gli studi di filosofia. All'età di 24 anni decise di recarsi a Roma per cercare di realizzare la sua vocazione di andare missionario in Africa. Erano gli anni in cui l'esempio e l'opera di Mons. Daniele Comboni per il continente africano accendevano l'entusiasmo della gioventù cristiana.

## *In viaggio per Roma*

*“Privo di mezzi di fortuna, tutto giulivo e fiducioso”* ai primi di giugno del 1868 partì da Grigno, con l'intento di *“essere ricevuto gratuitamente*

*nell'Istituto delle missioni estere di Propaganda a Roma*”, la Congregazione per l’evangelizzazione dei popoli fondata a Roma da papa Gregorio XV nel 1622. Preso commiato dai suoi familiari, partì *“colla diligenza”*, cioè la carrozza a cavalli poiché la ferrovia della Valsugana ancora non esisteva. Percorsi i circa trenta chilometri *“giù per la stretta valle del Brenta, sbucando da questa nella piana veneta”* arrivò a Bassano. Ad ogni tappa del suo viaggio, il giovane Luigi si sofferma per visitare e conoscere gli aspetti più importanti del luogo e, nell’opuscolo da lui pubblicato, ne dà ampio resoconto da bravo e competente turista. Ma noi, in questo breve profilo della sua personalità, ci soffermiamo ad illustrare solo le vicende che più ci rivelano il carattere e l’indole avventurosa dell’aspirante missionario. A Bassano vede per la prima volta la ferrovia *“che per me – scrive – fu cosa del tutto stupefacente”*. Da Bassano si reca a Padova, fermandosi a visitarla in lungo e in largo. Passa poi a Bologna, dove si ferma per due giorni: *“fu la prima volta – osserva – che mi trovai in una grande città”*. Da Bologna in treno si recò a Firenze. Scrive: *“la traversata degli Appennini con tante gallerie, credo son quarantotto, fu per me del tutto incantevole”*. Non solo le opere d’arte, ma anche il paesaggio naturale attira l’attenzione del giovane turista.

## *A Firenze*

Verso sera arriva alla stazione ferroviaria di Firenze presso la chiesa di S. Maria Novella. E qui cominciano i primi guai, le prime difficoltà per il nostro giovane. Annota nell’opuscolo pubblicato: *“essendo quasi privo di denaro, credetti bene rimaner nello scompartimento del carrozzone al mio posto e quivi passare la notte, ma un ferroviere, mi fece scendere ed allora m’avvicinai alla porta chiusa della Chiesa e mi sedetti sulla soglia a riposare con l’intenzione di dormire fino al mattino seguente. Verso le undici però una guardia civica mi svegliò e mi additò, dietro mia preghiera, un albergo di seconda o terza classe nelle vicinanze, dove presi alloggio confidando nella santa Provvidenza e nella Madonna Ausiliatrice”*.

Il giorno seguente, pagato l’alloggio, rimase quasi a tasche vuote, per cui si mise a girovagare per Firenze nell’intento di raggranellare un po’ di



**Interno della Chiesa parrocchiale di Grigno**

denaro. Sentiamo la sua diretta testimonianza: *“girava quà e là di giorno e notte e se dormiva un poco era in qualche Chiesa durante il giorno. Una sera mi allontanai dalla città con l'intenzione di dormire in aperta campagna. Scelsi un posto vicino a un binario di ferrovia e mi coricai a dormire. Un certo sussurro durante la notte mi, risvegliò. M'accorsi che due uomini s'appressavano, m'alzai e spiegai loro la mia situazione. Per buona sorte erano due giovani fratelli di campagna che rincasavano a quell'ora tarda, uno dei quali era stato garibaldino nel 1866 e si trovò a Bezzecca nel Trentino in occasione di quel combattimento contro gli austriaci. M'offersero benignamente alloggio conducendomi alla loro casa, ch'avea l'apparenza d'appartenere a famiglia benestante”*. Rifocillato e riposato, il giorno seguente, che era domenica, fu *“condotto a Messa cantata in città”* dal buon padre di quei giovani. Si licenziò da quella buona famiglia ringraziando per l'inaspettata ospitalità e ritorno in città, a Firenze.

Ma rimaneva sempre il problema delle tasche vuote, per cui prese un'ardita decisione. Sentiamo il suo diretto racconto: *“vedendo che il*

Grigno 14 luglio 1932 -  
Dichiarazione.

Dal fatto che il Signor ~~Mario~~ Sebastiano Fedele fu Marco di Telve ci entra come mio rappresentante con documenti per la sistemazione di N. 3 Alunni nel Seminario Minore, documenti firmati da G. A. Rev. <sup>ma</sup> Cristiano Endrici, egli il suddetto. Maestro e successori suoi sono da me incaricati oltre a controllare le mie disposizioni testamentarie, in modo speciale sono incaricati alla sorveglianza per l'adempiimento delle 12 Messe cantate dopo la mia morte in Grigno, a norma del documento di Fondazione, archiviato nella Cancelleria della Curia Vescovile di Trento.



In fede

Mons. Luigi Sutor,

Testimoni - <sup>Luigi</sup> Stalo  
Fontana Chia  
in Grigno



*bisogno urgeva, mi recai una sera a visitare l'Arcivescovo di Firenze. Forse era un'ora inopportuna, dopo cena e di nottetempo, e non lo trovai nel suo palazzo, ma mi fu dato l'indirizzo del palazzo dove si trovava a passare la sera con degli amici. Entrai, trovandolo seduto su un sofà. Manifestai lo scopo della mia visita, ma lo trovai freddo, freddo come un ghiacciuolo. Quel Prelato, suppongo a ragione, non mi credeva... 'infectis rebus' partii un po' avvilito, senza perdere la speranza di trovare altrove miglior fortuna". Un secondo tentativo di raggranellare un po' di denaro ebbe infatti miglior esito. Firenze già da qualche anno era diventata la capitale del nuovo Regno d'Italia e il re Vittorio Emanuele II aveva preso dimora nel famoso palazzo Pitti. Il nostro giovane venne a sapere che in quel palazzo "c'era un ufficio di beneficenza per la nobiltà decaduta". Lui nobile non era, ma bisognoso certamente, perché "non avea un soldo da far cantare l'orbo". Così si presentò anche lui a chiedere aiuto. Sentiamo il suo racconto: "entrato nell'ufficio di beneficenza... con sommo piacere scoprii nel Capo d'ufficio una cara persona di nome Raffaello. Bel nome perché S. Raffaele è il protettore dei pellegrini, ed io era pellegrino alla volta di Roma. Il buon uomo di cuore mi credette e mi consegnò gentilmente il denaro necessario per recarmi a Roma, anzi con qualche cosa di più per i miei bisogni. Lo ringraziai vivamente, grato alla Provvidenza divina ed a Maria Ausiliatrice". Rimpinguate le tasche, il nostro giovane si soffermò tranquillamente in città a "godere le bellezze di Firenze, senza il timore della fame".*

## *A Roma*

Completata la visita della città, si rimise in viaggio. "Ero bramoso assai – scrive – d'arrivare a Roma per ottenere come sperava l'unico scopo del mio viaggio: m'ero fisso in mente di farmi missionario per i poveri Mori dell'Africa". Dopo una breve sosta a Foligno "per visitare il santuario della Madonna Miracolosa e ricevere in suo onore la santa comunione", giunse finalmente a Roma, che egli chiama "Metropoli del Cristianesimo". Prese alloggio in un alberghetto molto modesto nei pressi di Piazza Navona, "perché il denaro ricevuto a Firenze era quasi esaurito". Sua prima preoccupazione fu di recarsi dall'Ambasciatore d'Austria, per inoltrare una "supplica al Santo Padre Pio

*IX chiedendo un'udienza privata". L'ambasciatore "vi appose la sua firma ed il sigillo ufficiale dell'Acquila bicipite, ch'era di sommo valore pel Vaticano, anche troppo". In quegli anni infatti l'Austria difendeva strenuamente lo Stato Pontificio contro le mire espansionistiche della Casa Savoia. Il nostro giovane Luigi presentò di persona la supplica per l'udienza papale al Maggiordomo del Papa, Mons. Ricci, attendendo con ansia la risposta. Nel frattempo fece conoscenza con il portiere dell'Ambasciata, al quale spiegò la sua critica situazione finanziaria. "Niente paura, rispose il buon uomo, c'è pronto l'Ospizio austriaco dell'Anima e là troverà alloggio e vitto". Tutto si avverò. All'Ospizio fece occasionalmente conoscenza con un giovane sacerdote trentino, Mons. Giovanni Montel, nato a Rovereto nel 1831, divenuto sacerdote nel 1855, laureato in Jure Utroque, "il quale divenne poi decano della Sacra Rota e fu tanto stimato in Vaticano d'essergli stato offerto il Cappello Cardinalizio, ch'ei umilmente rifiutò di accettare". Morì a Roma il 22 novembre del 1910. Ci fu un periodo di tranquilla attesa: "essendo ben alloggiato, non ebbi più timore di miseria e giulivo attendeva costantemente ai miei interessi di poter entrare come studente di teologia nel Seminario della Propaganda per le Missioni d'Africa".*

Un giorno si presentò al cardinale Bernabò, Prefetto della Propaganda, per essere assunto come studente, ma la sua domanda non ebbe esito positivo, perché la situazione economica dell'Istituto era precaria a causa del governo italiano che aveva incamerato parecchi fondi appartenenti a Propaganda. Gli fu dato solo "speranza di essere accettato entro due anni. Io però senza 'cum quibus' non potea aspettare". Qualche giorno dopo arrivò, tramite l'Ambasciata austriaca, la risposta positiva alla richiesta di udienza privata dal Papa. Scrive il nostro Luigi: "aspettavo con ansia la bramata udienza ed il mio gaudio fu sommo quando il 5 agosto 1868 nell'Ambasciata austriaca trovai la lettera che conteneva il biglietto d'udienza", che era fissata per il giorno 6 agosto alle ore 11 antimeridiane. Era pregato di presentarsi in anticamera papale "in frack nero, cravatta bianca e scarpe laccate". Puntuale si presentò in Vaticano, munito del biglietto d'invito. Da un Monsignore fu introdotto nell'Anticamera del Papa. "li aspettavano il loro turno Cardinali e Prelati e generali Francesi".

## *Francesi a Roma*

Interessante questo accenno alla presenza di forze francesi a Roma. Infatti proprio nell'ottobre del 1867 i francesi erano ritornati a Roma, in difesa dello Stato Pontificio, continuamente minacciato da tentativi di occupazione da parte italiana, nonostante la "Convenzione di Settembre" del 1864 sottoscritta dal ministro Minghetti a nome del governo italiano, con la quale si stabiliva il ritiro delle truppe francesi da Roma, contro l'impegno da parte italiana di non assalire lo stato della Chiesa. Altre volte il nostro autore accenna alla presenza di truppe francesi a Roma in quel periodo, in particolare quando parla del solenne Pontificale papale nella chiesa di S. Maria Maggiore il 15 agosto 1868. *"Già di buon'ora - scrive - artiglierie e reggimenti d'armata papalina e francese in alta tenuta di gala s'avviavano verso la Basilica"*. Finito il Pontificale, Pio IX diede la benedizione papale dalla loggia della basilica alla popolazione che gremiva la piazza, mentre *"le truppe pontificie e francesi con artiglieria erano schierate sulla piazza"*. Finita la benedizione papale, *"s'udì d'improvviso il rumore imponente dell'artiglieria, delle bande musicali pontificie e francesi"*.

Fu questa uscita del Papa dal Vaticano *"la penultima e forse l'ultima, perché nel 1870 i Piemontesi occuparono Roma, ed il papa fu da quell'epoca in poi come prigioniero in Vaticano"*. Il nostro giovane approfittò di quel Pontificale per assistere da vicino alla fastosa cerimonia all'interno della Basilica gremita all'inverosimile. Il corteo papale procedeva lentamente verso l'altare, protetto da un cordone militare sui due fianchi. Il nostro amico non poteva lasciarsi sfuggire l'occasione di *"veder tanta bellezza di paradiso"*. A forza di spintoni e di gomiti, giunse finalmente alla fila dei soldati, sforzandosi di penetrare per aggiungersi al corteo. Qui si rivela l'intraprendenza furbesca del nostro giovane. Scrisse egli stesso: *"I due soldati si strinsero assieme spalla a spalla per impedire il varco che volea farmi. Allora risolutamente dissi: Io devo entrare ed avvicinarmi al Cardinale. Nello stesso tempo con le mani mi feci largo abbastanza, ed i soldati mi lasciarono passare. Io ero vestito precisamente come i segretari o cappellani di cardinali. M'avvicinai ad uno d'essi con tutta indifferenza e fra lo sfarzo del gran corteo nessuno mi disse verbo e così ebbi l'occasione di bearmi di tutte le stupende cerimonie d'un Pontificale alla presenza del Sommo Pontefice"*.

## *In udienza privata da Pio IX*

Ma ritorniamo all'episodio dell'udienza privata del 6gosto. Sentiamo il suo stesso racconto: *“Venuto il mio turno, Mons. Ricci m'invitò a seguirlo. Passai per un piccolo corridoio, e Mons. Aprì una porta che metteva in quella del Santo Padre, dove si trovava solo e seduto, ed a lui Mons. m'introdusse dicendo: Santo Padre, vi presento il Sig. Luigi Sartori di Trento, e subito partì lasciandomi solo col Papa”*. Mancando di etichetta gli baciò la mano anziché il piede, com'era norma allora. Poi espone al Santo Padre il motivo della sua venuta a Roma e il suo desiderio de diventare missionario per i Mori d'Africa, ma di non aver trovato accoglienza nell'Istituto di Propaganda Fide. Osserva il nostro autore: *“Qui il Papa si mise a ridere dicendo con facezia per consolarmi: ‘Se ti mandassero in Africa, caro mio, quei Mori laggiù ti mangerebbero subito’. Mi disse di sperare nella Divina Provvidenza che non manca mai. Fu questa profezia, ché Dio non mi chiamava per le Missioni d'Africa ma per altre al di là dell'Atlantico”*. Impartita la benedizione al giovane visitatore, il Papa *“tirò una cordicella attaccata ad un campanello e Mons. Ricci venne a condurmi fuori della stanza”*.



Capitello delle colonne offerte da Mons. Sartori con inciso il suo nome

L'udienza pontificia non aveva dunque ottenuto lo scopo che il nostro giovane aspirante missionario si era proposto. Ma la benevola esortazione papale a “*sperare nella Divina Provvidenza che non manca mai*” fu un presagio che ben presto ed inaspettatamente si verificò. Strumento della Provvidenza fu un sacerdote trentino che si era trasferito a Roma, diventando un personaggio importante: Don Enrico de Rizzoli. Era nato a Cavalese nel 1815 da nobile famiglia. Diventato sacerdote nel 1837, fu prima Vicerettore del Seminario diocesano, poi cooperatore nella parrocchia di S. Maria a Trento, parroco di Baselga di Pinè dal 1849 al 1854, in seguito decano di Pergine fino al 1860, quando decise di recarsi a Roma per entrare come missionario nella Congregazione del Preziosissimo Sangue, diventandone Superiore Generale. Ricoprì diversi altri prestigiosi incarichi, affermandosi come autore di apprezzate opere teologico-spirituali e agiografiche. Morì nel 1884 all'età di 69 anni.

## *Incontro provvidenziale*

L'incontro del giovane Luigi con il de Rizzoli fu del tutto casuale e provvidenziale. Sentiamo il suo racconto: *“Un giorno per buona sorte visitai la magnifica Fontana di Trevi. Ivi di fianco scoprii la Casa Madre dei Missionari del Preziosissimo Sangue fondata dal Beato Gaspare del Bufalo. Il Padre Generale era allora il Reverendissimo Don Enrico Rizzoli di Trento, il pio e dotto scrittore, l'ex Decano di Pergine, il quale mi fu molto benigno. Ei si prese molto interesse di me e m'informò che si trovavano in casa tre dei loro Missionari Americani e forse si potrebbe con loro combinare qualche cosa per recarmi alle Missioni del Nord-America. Parlando in proposito con loro mi fu detto che il Principe Cardinale Reisach, ex Arcivescovo di Monaco, s'interessava molto delle Missioni Americane e che se gli facessi domanda mi potrebbe forse favorire i mezzi per recarmi con loro in America”*.

Don Rizzoli e i tre Missionari Americani parlarono al Cardinale in favore del giovane aspirante missionario, ed egli stesso più volte gli fece visita nel suo sontuoso Palazzo Branca. Il Cardinale era un uomo molto alto di statura, e di bell'aspetto, di presenza imponente, ed era una delle prime dignità ecclesiastiche a Roma, in quel tempo. Un curioso episodio ci rivela

l'indole intraprendente e un po' scanzonata del nostro giovane. Racconta infatti lui stesso: *“Lasciato solo una volta nel suo appartamento, mi posi in capo la sua berretta rossa cardinalizia, ma per le sue dimensioni mi pareva una barca”*. E conclude: *“La Divina Provvidenza m'ha proprio condotto al benigno Prelato e tutto l'affare fu conchiuso. Doveva recarmi a Monaco di Baviera per ricevere il denaro necessario e recarmi poi alle Missioni del Nord-America... Ho ringraziato nuovamente Maria Santissima Ausiliatrice per avermi ottenuta grazia sì segnalata”*.

Avendo a disposizione ancora alcuni giorni prima della sua partenza da Roma, ne approfittò per continuare le sue visite ai monumenti della città, dandone ampia relazione nel suo opuscolo. Merita di ricordare un piccolo episodio, che rivela l'indole religiosa, ma anche l'intraprendenza furbesca del giovane Luigi. Un giorno si recò a visitare le Catacombe di S. Sebastiano, guidato da un frate francescano. Forte fu l'impressione religiosa provocata nell'animo del giovane, specialmente alla vista di tante ossa di probabili martiri cristiani. Scrisse infatti: *“Io era quasi fuor di me stesso per l'entusiasmo che sentivo vivissimamente nel sapermi presenti in luoghi sì santi”*.

E non resistette alla tentazione di portarsi via qualche reliquia come ricordo. Racconta: *“Il buon Frate di quando in quando mi rimproverava perché le mie mani erano sempre a contatto di tutte le ossa che scopriva nelle cripte. I corridoi erano ristretti. La luce delle candele non era tanto brillante, ed in quella penombra il Frate non potea ben tenermi d'occhio, ed il fatto si è che quando uscii dalle Catacombe ‘pedetentim birbantique’ le mie saccoccie erano piene zeppe di ossa”*.

## *Verso l'America*

Nel settembre 1868 Luigi Sartori, in compagnia dei tre missionari incontrati a Roma, partì per la Germania, facendovi sosta per un mese. Quindi da Amburgo salpò per gli Stati Uniti d'America, sbarcando a New York, quale missionario di Propaganda Fide. A Trento aveva già studiato teologia. Completò gli studi ecclesiastici nell'Università di S. Maria a Baltimora nel Maryland ed il 21 giugno, giorno del suo onomastico, fu ordinato sacerdote.

Il 29 giugno nella Cattedrale di Baltimora celebrò la sua prima Messa solenne. *“Finalmente – scrive il novello sacerdote – per intercessione di Maria Ausiliatrice Iddio m’esaudì. Di tutto questo io serbo grata memoria alla Provvidenza e sarà salda fin che avrò respiro”.*

“Aiutati che Dio ti aiuta” afferma un saggio proverbio. Ed in effetti il nostro giovane missionario fu sorretto da una grande fede nella Provvidenza divina, ma anche da un’instancabile intraprendenza personale, che non si arrendeva mai di fronte alle difficoltà, ma sapeva sempre trovare qualche espediente per superarle. E la sua fede e la sua tenacia alla fine furono premiate. *“E così – conclude il suo scritto – la mia carriera sacerdotale, per grazia di Dio, incominciò propizia e continuò fruttuosa nelle Missioni del Nord-America”.*

Dal 1870 al 1891 fu Assistente-Parroco della Cattedrale della città di Baltimora. In seguito fu parroco di Upper Falls nella parrocchia di S. Stefano sempre nel Maryland. Nel 1904, dopo 36 anni di missione in America, ritornò



Marmo all'interno della villa-abitazione

a Grigno con il titolo di Monsignore e di Cameriere Segreto del Papa. Visse il resto dei suoi anni nel suo paese natale, salvo un periodo dal 1916 al 1918, quando con tutta la popolazione del paese, occupato dalle truppe italiane, fu deportato nei campi profughi dell'Italia meridionale, probabilmente in Calabria. Infatti egli scrive di aver visitato in quel tempo il luogo di sepoltura di Alarico, re dei Visigoti, alla confluenza del fiume Busento con il Crati. Anche questa puntuale annotazione dimostra il grande interesse culturale e la vasta erudizione di questo personaggio trentino che abbiamo definito "minore", ma che si rivela interessantissimo, specialmente a chi volesse leggere per intero il suo opuscolo: *"Impressioni giovanili del mio primo viaggio a Roma nel 1868"* edito a Trento nel 1923. A Grigno Mons. Luigi Sartori visse fino a lungo, stimato ed ammirato, aiutando con i mezzi di cui disponeva la parrocchia e la popolazione. Morì il 13 luglio 1933 all'età di 90 anni e fu sepolto nel cimitero del suo paese, dove ancora esiste la lapide funeraria che ricorda ai posteri la straordinaria vicenda di questo personaggio, che della sua terra di origine impersonò le doti migliori: la fede, l'intraprendenza, la tenacia e il coraggio.



La villa di Monsignore e la Chiesa di S. Udalrico

## *Mons. Luigi Sartori*

Riprendiamo per questa commemorazione l'articolo della maestra Caterina Minati apparso sul giornalino numero unico, pubblicato il 17 maggio 1942, in occasione del venticinquesimo di sacerdozio di don Fortunato Frisanco e ripubblicato in occasione del cinquantesimo anniversario della consacrazione della nostra chiesa nel 1983.

Mons. Luigi Sartori nacque a Grigno il 5 settembre 1843 e qui morì il 13 luglio 1933, pochi giorni prima della consacrazione della nuova chiesa.

“Più a lungo ch'io vivo, più mi convinco che la divina Provvidenza governa gli affari dell'uomo attraverso le vie più imperscrutabili”.

Queste parole lasciò scritte il grande benefattore di Grigno, Mons. Sartori. La sapiente dichiarazione è scaturita dalla sua vita ricca di fatti che rivelano chiaramente la mano tenerissima di Dio, che lo ha guidato a belle e sante imprese.

Graziosa la sua infanzia, cullata spesso sul carretto della madre, erbivendola, che lo porta con sé nei suoi viaggi commerciali. Son forse queste brevi gite che mettono nel suo animo il germe delle avventurose peregrinazioni del suo avvenire. Fanciullo di una vivacità incontenibile, con le sue monellerie faceva divertire i compagni e inquietare gli adulti. Ma tra il fervore delle sue birichinate sentì la chiamata di Gesù e la seguì con tutto lo slancio del suo ardente cuore. I genitori, poverissimi, non poterono sostenere spese per i suoi studi, ma egli, assistito dalla Provvidenza e dotato di un carattere energico ed intraprendente arrivò, dopo mille peripezie, al Sacerdozio.

Per alcun tempo studiò a Possagno, terminò il ginnasio nel Collegio Arcivescovile di Trento e compì studi teologici a Baltimora in America, il 21 giugno 1875. narrato, così, questo periodo della sua vita pare facile ed invece, descritto nei suoi particolari, è pieno di avventure avariatissime, come quella del suo primo viaggio a Roma. Egli ne incomincia il racconto così: “Ai primi di giugno 1868, privo di mezzi di fortuna tutto giulivo e fiducioso in Maria SS. Ausiliatrice, partii da Grigno colla diligenza, tutto pieno di coraggio. Ero diretto a Roma per domandare di essere ricevuto gratuitamente nell'Istituto delle Missioni estere di Propaganda”.

Con questa luminosa meta il giovane studente compì il suo viaggio pellegrinando per le città di Bassano, Padova, Bologna, Firenze. Dovette elemosinare durante



Mons. Sartori con i bambini dell'asilo e le suore del Sacro Cuore, Grigno 1930



il viaggio e passare più di una notte sotto il tetto delle stelle, sui gradini delle chiese o in aperta campagna.

Eccolo a Roma! Oh, vedere il Papa... le grandi Basiliche, le meravigliose costruzioni dell'arte antica e moderna! Quest'ansia lo fece girare instancabilmente di giorno e vegliare di notte per studiare le opere che voleva visitare al dì seguente. Si fece accogliere benevolmente dall'Ambasciatore Austriaco e col suo interessamento ottenne un'udienza privata dal Santo Padre. Pio IX lo trattò familiarmente, lo consolò, gli fece coraggio e, sentendo gli ardimentosi progetti che nutriva con la vocazione di diventare Missionario fra i "mori d'Africa", gli disse ridendo: "Se ti mandassero in Africa, caro mio, quei mori laggiù ti mangerebbero subito". Ed ecco la Provvidenza presentargli un'altra via per raggiungere la stessa meta.

Conobbe tre Missionari dell'America del Nord, dai quali venne consigliato a seguirli. Il Principe Cardinale de Reisach gli fornì denaro e vestimento, "compresa la so' brava canna", e così poté partire per il nuovo mondo. Dal porto di Amburgo salpò verso gli Stati Uniti arrivando a New York. Nell'Università di S. Maria di Baltimora terminò gli studi teologici e con ciò raggiunse la sospirata meta di essere Sacerdote e Missionario. Per venticinque anni fu parroco di Missione. Quante anime godettero della sua zelante attività pastorale ricca di piacevoli risorse! Egli evangelizzava



Panorama di Grigno

ed attirava le folle con originali e sani divertimenti: musica, giochi di prestigio, gare umoristiche, perfino la giostra!...Non per vana curiosità, ma per appagare il suo spirito avido di sempre più vasti e nuovi orizzonti, nel 1885 compì un viaggio mondiale. Dio è immenso e l'aspirazione di vedere le cose grandi e belle che vi sono nell'Universo, avvicina a Lui.

Per trent'anni sacerdote Missionario mirò a condurre molte anime a Dio e intanto il suo spirito lungimirante sognava le pie iniziative da realizzare più tardi, quando l'età lo avrebbe obbligato a tornare nella sua terra natale: Grigno.

E venne nel 1904, si circondò di apparente lusso, costruendosi una pittoresca villa, ma elesse una vita povera, perché suoi risparmi servirono a fondare l'Asilo Infantile.

Dal 1919 i bambini di Grigno godono il santo beneficio di un'educazione cristiana data dalle Reverende Suore Missionarie Zelatrici del Sacro Cuore. E passano, all'Asilo, giorni sereni e giocondi.

Ricorda, popolo di Grigno, che Mons. Sartori fondò quest'opera e ad essa lasciò ogni suo bene.

Volgi pure lo sguardo riconoscente all'Altare Maggiore e alle colonne della tua Chiesa, ch'Egli donò privandosi del necessario. Cinquantamila lire diede per quest'opera!... Istitui poi una S. Messa mensile perenne per sé e per i Defunti di Grigno e due alunnati presso il Collegio Arcivescovile di Trento in favore di giovanetti, che avessero la vocazione al sacerdozio.

Il segreto della magnifica riuscita della sua vita, così ricca di belle avventure e di buone opere è questo: fiducia nella Provvidenza e carattere forte.

Prega per il tuo grande benefattore, o buon popolo di Grigno, e onora la Sua memoria!

Iscrizioni presso la scuola Materna di Grigno

IN MEMORIAM  
IL 12 MAGGIO 1930

ANNULLATI I VECCHI CONTRATTI ESISTENTI  
VENNE INTAVOLATO IL NUOVO CONTRATTO  
FRA MONS. E LA CONGREG. DI CARITA'  
DEPOSITARIA DELL'ASILO VILLA E  
CAMPAGNA DI MONS. SARTORI  
FORMANTI IL FONDO PERENNE  
E INTANGIBILE PRO ASILO

I.M.I.

IN MEMORIAM INTER LILIA  
QUEST'ASILO INFANTILE FU  
FONDATO AI 13GIUGNO 1914  
MI RACCOMANDO IN VITA ED  
OLTRE LA TOMBA ALLE VOSTRE  
SANTE PRECI REVERENDE SUORE  
ED A QUELLE DELLE INNOCENTI  
ANIME ALLA VOSTRA CURA  
MATERNA AFFIDATE.  
IL FONDATORE  
MONS. LUIGI SARTORI  
MISS. DEL NORD AMERICA  
GRIGNO FESTA DI S. LUIGI  
21 GIUGNO 1914  
ED ANNIVERSARIO DI MIA  
ORDINAZIONE SACERDOTALE



Il presepio di Mons. Sartori offerto all'asilo di Grigno



Ricordo marmoreo di Mons. Sartori all'interno della Cappella del Cimitero

## Conclusione

Nel 2013 ricorre l'80° della consacrazione della chiesa parrocchiale di Grigno e della morte di Mons. Luigi Sartori, avvenute nel 1933. Per non dimenticare questo benefattore della comunità di Grigno, si è pensato di ricordarlo con questa pubblicazione che ripercorre la sua vita e le sue opere.

Don Diego Boso, nostro arciprete, ricordava: *“nell'anno 1933 la nostra gente entrava in un nuovo tempio consacrato alla memoria del primo Apostolo morto martire per la Fede: San Giacomo. La Chiesa fu costruita tra una gara di lavoro, di offerte e di prestazioni di ogni genere, fu un vanto per tutta la comunità di Grigno”*.

Oggi a distanza di ottant'anni noi la frequentiamo non pensando alle fatiche dei trapassati e forse non con la loro stessa Fede.

Si ringraziano per la collaborazione tutte le persone che hanno contribuito a fornire il materiale per i ricordi qui pubblicati, in particolare don Giovanni Avi di Baselga di Pinè, l'Amministrazione Comunale di Grigno e la Cassa Rurale Valsugana e Tesino.



La Chiesa parrocchiale di Grigno



